



Il corteo dei metalmeccanici organizzato a Milano dalla Fiom FOTO DI STEFANO PORTA/ANSA

regime di tassazione delle rendite finanziarie. Incremento complessivo del 2,8% (4,109 miliardi) delle imposte indirette, ma il gettito Iva è in flessione (-2%, pari a -1.781 milioni).

INFRAZIONI

Ed è slittato da ieri a questa mattina, intanto, il voto di fiducia del Senato al maxi-emendamento sul decreto Sviluppo. La giornata è stata dedicata a lavorare a due temi, sui quali pesavano parecchie incognite, relativi alle concessioni delle spiagge e alla vendita di immobili di enti previdenziali (che infatti in serata è stata eliminata dal decreto). Resta invece la norma che prevede la mini-proroga di cinque anni delle concessioni delle spiagge, dal 2015 al 2020, che però potrebbe causare una maxi-multa da parte dell'Unione europea tra i 10.880 euro e i 652.800 euro al giorno. La procedura d'infrazione aperta in precedenza, infatti, in sede europea era stata chiusa con l'accordo di procedere alle aste a partire dal 2015. Un'eventuale condanna in sede d'infrazione «comporta il pagamento» di quelle somme per ogni giorno di ritardo successivo alla pronuncia della sentenza del Tribunale di prima istanza della Corte di Giustizia dell'Unione, più «una somma forfettaria, pari a 8.854.000 euro, che sanziona la continuazione dell'infrazione tra la prima e la seconda sentenza della Corte di Giustizia».

La vendita o affitto a prezzi scontati degli alloggi degli enti di previdenza pubblici o privati a famiglie disagiate, nel frattempo, è saltata, come richiesto (anche) dalla commissione Bilancio. Espunte anche le norme sul credito di imposta alle infrastrutture già aggiudicate, l'estensione delle agevolazioni allo sviluppo delle reti Ngn. La commissione ha espresso contrarietà «semplice senza richiesta di espunzione» alle norme relative alle spiagge. «Un parere ragionato - è la spiegazione - perché l'estensione delle proroghe può essere compatibile con le trattative in corso tra il governo e l'Ue».

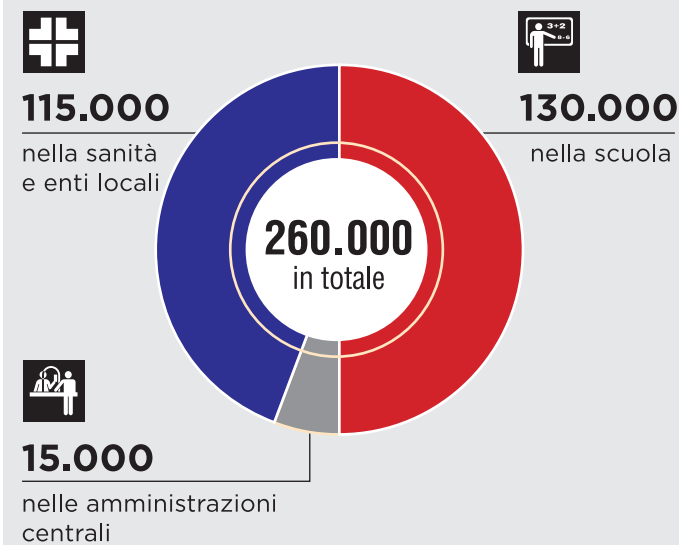
Quanto al capitolo enti previdenziali, la Ragioneria aveva espresso parere negativo alla loro vendita: «Comporta minori entrate, con la possibilità di pregiudicare la sostenibilità delle prestazioni previdenziali istituzionali garantita anche dal patrimonio immobiliare». Il rischio era anche quello di una riduzione dei rendimenti patrimoniali degli enti, con effetti sulle condizioni di sostenibilità finanziaria.

...

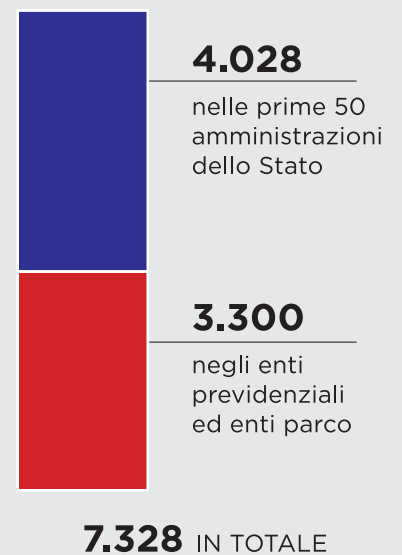
Sviluppo, oggi la fiducia Salta la vendita degli immobili degli enti previdenziali

PRECARI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I dati diffusi dal ministro Patroni Griffi



Eccedenze di personale non dirigenziale



Lavoro, spunta la staffetta tra lavoratori anziani e giovani

- **Fornero: l'ipotesi è allo studio del governo**
- **Patroni Griffi gela i precari pubblici: «Troppi da stabilizzare»**

GIULIA PILLA
ROMA

Per porre un freno alla disoccupazione giovanile, si fa strada l'ipotesi di una staffetta tra generazioni. La misura è allo studio del governo e a parlarne è stata ieri da Bruxelles la ministra del Welfare Elsa Fornero. Si tratta, ha spiegato, «della possibilità per un lavoratore "anziano" di cambiare il suo contratto in part-time, e in cambio le aziende prendono un apprendista». Si attendono dettagli ma, occhio e croce, il lavoro per i figli lo creeranno i padri, ai quali, tra l'altro proprio per la riforma Fornero, viene chiesta una permanenza in attività più lunga per avere una pensione dignitosa. Se anche i contributi versati saranno "part-time" il rischio che più che verso un "patto" si vada verso un conflitto generazionale c'è tutto. Nell'attesa, è importante che il dramma della disoccupazione sia entrato nell'agenda del governo come pure in quella dell'Unione europea che oggi riunisce i ministri del Lavoro e si appresta a varare un piano per i giovani.

L'aumento del numero di giovani si-

no a 25 anni (12,9% nel 2011) che né lavorano né studiano né si formano, i Neet (Not in employment, education or training) si traduce in una perdita di 153 miliardi di euro, pari all'1,2% del pil Ue, che sale al 2% per alcuni paesi come l'Italia, la Grecia e l'Irlanda. La Commissione europea ha deciso così di correre ai ripari. Al centro, lo "Youth Guarantee Scheme" (Garanzia per la gioventù), un meccanismo ispirato da quelli già esistenti in Austria e Finlandia che prevede che entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'entrata in disoccupazione tutti i giovani sino a 25 anni debbano vedersi proporre un lavoro, un apprendistato, un tirocinio o un nuovo ciclo di studi. Spetterà agli stati membri darsi da fare.

260 MILA PRECARI NELLA PA

Tornando in Italia e precisamente all'esercito dei precari della pubblica amministrazione, ieri il ministro della funzione pubblica, Patroni Griffi, ha detto chiaro e tondo che sarà «impossibile stabilizzarli tutti». «Sono circa 260 mila e la stabilizzazione per tutti non si può. Prima di tutto perché molti di loro lavorano nella scuola, che ha un regime completamente diverso e poi perché sarebbe incostituzionale visto che le assunzioni si regolano attraverso i concorsi. Infine perché con una stabilizzazione generalizzata dovremmo bloccare le assunzioni per dieci anni. Inoltre c'è il problema degli esuberanti. Negli enti previdenziali e negli enti parco le eccedenze di personale, effetto della spending re-

view, ammontano a 3.300 tra gli impiegati che, sommati ai 4.028 già individuati per le prime amministrazioni dello Stato, portano il totale a circa 7.300 lavoratori pubblici».

«Il fenomeno dei precari pubblici» ha continuato il ministro «è un problema che si è accumulato nel corso degli anni ed è legato anche al blocco del turn over. Non si può pensare che sia un problema risolvibile in pochi mesi. L'orientamento del governo per risolvere il problema nell'immediato è quello di mandare a regime una norma già varata dal precedente governo, con una riserva di posti costante nei concorsi ad esame per il personale con contratti a termine, che abbia maturato esperienza triennale nella pubblica amministrazione».

«Ci sarà anche la possibilità» ha concluso Patroni Griffi «di rinnovare i contratti di lavoro a termine anche oltre il termine dei 36 mesi previsto, sulla base di criteri definiti in sede di accordo collettivo. Proprio per questo è stato dato mandato all'Aran per la definizione di un accordo quadro che individui i casi, i settori e i tempi, dove è possibile derogare e procedere al mantenimento dei contratti a termine». Il responsabile dei Settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, ha replicato dicendo che «serve un intervento urgente che dia prospettive di lavoro immediate ai precari pubblici in scadenza e, parallelamente, l'adozione di scelte politiche di segno drasticamente contrario a quelle che hanno creato questa mole enorme di precariato per garantire lavoro stabile».

Da sanità a ricerca, la contromanovra di Sbilanciamoci

- **Nel Rapporto 2013 esaminati gli ultimi cinque decreti finanziari del governo e la legge di Stabilità**
- **L'indebitamento non cala, la recessione neppure, i servizi e lo Stato diventano «residuali»**

RACHELE GONNELLI
ROMA

La società civile fa le pulci al governo tecnico. In particolare ai conti del governo tecnico, da cui si delinea la sua idea di Stato e di sviluppo. Un lavoro poderoso, condensato in 180 pagine con numeri, grafici, tabelle e soprattutto controproposte: è il Rapporto Sbilanciamoci, pubblicato in un libro e anche sul sito della campagna che raggruppa oltre 50 associazioni, da ActioAid al Wwf, in ordine alfabetico.

Si tratta dell'esame in dettaglio delle cinque manovre correttive dei conti pubblici varate dei governi Berlusconi e

Monti per far fronte alla crisi del debito - incluso il decreto Salvaitalia a fine 2011, la Spending review dell'agosto 2012, il decreto di Stabilità di novembre - più l'ultima legge di Stabilità per il triennio 2013-2015.

Tutti i comparti di spesa sono passati al setaccio: scuola, assistenza ai disabili, cooperazione, l'ambiente. Sbilanciamoci da un decennio mette sotto osservazione quelle che si chiamavano leggi finanziarie, producendo contro-finanziarie sociali come strumento di paragone. Quest'anno però il lavoro è stato assai più ampio. «C'è stato un salto di qualità, tanti sono stati i contributi e i materiali arrivati che avremmo dovuto stampare

un libro da 350 pagine - dice Giulio Marcon che della campagna è uno dei fondatori - e continuiamo a ricevere tantissime richieste di collaborazione, in particolare da accademici e ricercatori, ma c'è anche tanta gente che ci chiede il nostro punto di vista perché non si fida troppo delle cifre ufficiali». In parte, secondo Marcon, è effetto della crisi. «C'è in giro una ricerca di punti di vista alternativi - spiega - e di proposte diverse rispetto alle ricette che vengono messe in atto dal governo, o meglio dai governi europei. Lo dimostra la partecipazione che c'è stata al forum di quest'estate affiancato alla summer school. Hanno partecipato 500 persone, tra cui 100 ragazzi».

La crisi morde il lavoro, i consumi, che sono tornati a valori di dieci anni fa - si legge nel rapporto - ma l'indebitamento dello Stato non decresce, nonostante i tagli siano stati così devastanti da mettere in mora il livello delle prestazioni, nonostante la spesa sociale sia stata di fat-

to dimezzata. Qualcosa non torna. Sbilanciamoci tenta di dimostrare, dati alla mano, come e perché «il Fiscal compact è uno strumento sbagliato e insostenibile». Ma anche come l'impostazione liberista non consenta uno sviluppo sostenibile, né aiuti le piccole e medie imprese a fare innovazione e ricerca migliorando realmente la competitività di sistema. E come la legge di Stabilità dia ora nel 2013 il colpo definitivo allo Stato.

IL TAGLIO FINALE ALLA SANITÀ

Reggono i le spese militari, che si apprestano a diventare intoccabili. E poco altro. Con l'ulteriore riduzione dei trasferimenti agli enti locali (-2.200 milioni) e

...

Marcon: «È un lavoro collettivo. C'è grande richiesta di soluzioni alternative alla crisi»

ai ministeri (-1.800 milioni) «si prefigura una pubblica amministrazione residuale (la spesa primaria dell'Italia è già tra le più basse dell'area euro). Così facendo, si legge ancora, «diventa sempre più difficile giustificare le tasse se ad esse non corrisponde un servizio», dalla cultura, ormai quasi solo affidata ai Comuni, alla sanità. Il Servizio sanitario nazionale - considerato al top in Europa ndr - per la prima volta dal 2006 avrà una cifra assoluta inferiore all'anno precedente, un taglio «che impedirà l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza nel 2013». E non basta. Il refrain del premier Monti sulla sua insostenibilità nei tempi lunghi prefigura «un modello misto, più sullo stile americano - chiarisce Marcon - cioè proprio quel modello che Obama vuole riformare perché non universalistico». Lo stesso modello che però «fa gola alle lobby private delle assicurazioni e delle cliniche, alle clientele che già gonfiano e distorcono la spesa per le convenzioni e i servizi esternalizzati».